

Bologna, 19 maggio 2023

Si usa dire: son ragazzi...

noi giocavamo nei cortili, fino a tardi, con il vociare delle madri che chiamavano perché si dovevano fare i compiti: loro, essendo figli del proprio tempo, sono indaffarati sui *social* e cresciuti con i *videogames*.

Certo rimane una costante, quella di ambire al privilegio massimo: di riuscire, cioè, a coniugare l'impegno con il gioco.

Siamo portati a credere che sia su queste coordinate che Ilaria Samorè abbia intercettato la collisione di rotta tra *gaming* e *religion*: e che Nico Tonti si sia occupato della tutela della libertà religiosa sui *social media*.

Lo ipotizziamo, certo: ma possiamo anche testimoniare, avendo visto crescere questi interessi e questa prospezione scientifica nei nostri incontri e nelle nostre discussioni: lavorando gomito a gomito in Dipartimento o camminando per quei portici di Bologna che hanno visto passare mille e mille generazioni di maestri e allievi, contribuendo a fare grande la storia – e non solo del diritto – dell'Occidente.

Qualche anno fa questi temi non solo non erano in agenda, ma neppure sull'orizzonte, a riprova di quanto sia oramai più che geometrica l'accelerazione della storia nella quale viviamo; ed i giuristi, che si collocano sempre a valle delle rivoluzioni, sono tradizionalmente i meno privilegiati per coglierli, arrivando, quasi sempre e inevitabilmente, in ritardo.

Nei contributi di Ilaria e Nico, invece, il tempismo sembra essere cronologicamente allineato: i fenomeni vengono colti nel loro farsi immediato, nel loro incarnarsi – verbo usato non a caso nel contesto di virtualità di cui stiamo discutendo – quotidiano.

Siamo davvero felici che il risultato sia stato apprezzato e che questo impegnativo esercizio sia stato colto nel suo valore: un grazie di cuore, quindi, ai Colleghi della Commissione del Premio intitolato alla memoria di Luigi de Luca ed al suo Presidente Alessandro Albisetti, che hanno deciso di riconoscere lo sforzo profuso, incoraggiando ed esortando così questi giovani a percorrere le strade che già tutti noi abbiamo intrapreso.

Su di loro si appuntano le speranze, le aspettative di continuità della nostra comunità scientifica e le prossime fioriture di un albero antico che ha radici profonde, come quello delle nostre discipline.

Auguriamo loro di non perdere questo spirito fresco, leggero, con il quale hanno approcciato pieghe della contemporaneità pure così dense di implicazioni serie e importanti: possa rimanere come una cifra di stile nell'affrontare le sfide che un impegno scientifico ormai maturo implica. È lì che la preparazione acquisita dovrà servire ad affrontare temi ancora più robusti, categorie di pensiero giuridico forti e risalenti, forgiatesi in secoli di elaborazione canonistica ed ecclesiasticistica ancora viva e vitale. L'esercizio di scuola si affinerà così in riflessioni sempre più profonde, in grado di cogliere i nodi essenziali che la tradizione dottrinale da cui proveniamo indica e che non possono essere disattesi nell'elaborazione di contributi utili ad orientarci nell'attuale crisi di civiltà. In questa fase di passaggio cruciale che sembra infatti segnare una discontinuità con il passato e mettere in discussione certezze consolidate, questa esigenza è ancora più cogente: e ad essa gli allievi vanno, ancora oggi, educati e avviati.

Il nostro, ci onoriamo di pensare, può essere uno sguardo simile a quello con il quale Arturo Carlo Jemolo guardava, in altro tempo, al suo giovane e promettente allievo Luigi de Luca.

Geraldina Boni

Andrea Zanotti